ULTIME NOTIZIE

Il bilancio della 49ª sessione del Consiglio della Lega delle Nazioni

Ginevra, 10, notte.

Dopo una breve seduta pomeridiana dedicata all'affare di San Gottardo, il Consiglio della Società delle Nazioni ha chiuso oggi onoratamente la sua quarantanovesima sessione. Possiamo essere soddisfatti di come le cose sono finite. La montatura artificiosa che certa stampa francese aveva creduto di poter tentare intorno ad un banale episodio di contrabbando di armi, è stata — a furia di colpi di spillo — ridotta ad un palloncino di modeste proporzioni che tutto il fiato degli Eoli di Parigi non varrà più a far salire oltre l'altezza di un quarto piano.

La fine dell'affare di San Gottardo

Giusta quanto vi preannunziavo ieri sera, la Commissione Van Blockland-Villegas-Procope ha dichiarato oggi in Consiglio che:

« allo scopo di delucidare meglio e con i mezzi più acconci il caso della stazione di San Gottardo, presenterebbe il proprio rapporto alla prossima sessione di giugno, riservandosi eventualmente di valersi del diritto accordatole di consultare qualche perito tecnico scelto tra i funzionari della Lega delle Nazioni, e, all'occorrenza, di inviarlo sul luogo ».

A tale dichiarazione, il rappresentante ungherese, generale Tanczos (opportunamente addottrinato da quelli fra i *big-five* che sono stati in questa circostanza i suoi angeli custodi), ha avuto il buon senso di rispondere che, pur stimando ogni sopraluogo superfluo stante l'abbondanza della documentazione fornita dal Governo di Budapest alla Commissione relatrice, nel caso che il sopraluogo fosse nondimeno giudicato necessario, egli si riteneva sicuro che le autorità ungheresi sarebbero state pronte a facilitare il compito del tecnico incaricato di eseguirlo.

Non è un funerale di prima classe, come avrebbe potuto essere, ma certo è un seppellimento sotto i fiori. Coloro che credevano Briand venuto qui per fare della faccenda un groviglio formidabile, hanno dovuto accontentarsi della pubblicità più discreta. La stampa parigina non mancherà naturalmente di tessere, intorno al pochissimo ottenuto, un vasto ricamo di conclusioni lusinghiere per l'amor proprio dei suoi negoziatori, o quanto meno consolanti per l'opinione francese: ma la verità è che il perfetto accordo anglo-italiano ed il più coperto ma non diverso indirizzo tedesco, hanno fatto presto sfumare, per la Francia, quelle possibilità di vasta offensiva che al primo momento aveva forse creduto veder delinearsi sull'orizzonte della questione.

La sconfitta francese

Come scrissi fino dal primo giorno, l'incidente di San Gottardo fu annegato subito con il concorso volontario o involontario di tutti nel *Mare Magnum* del principio del controllo militare. I nocchieri puntarono ansiosi l'occhio sul diritto di investigazione, che agli uni premeva di rinsaldare e agli altri di scuotere o almeno di lasciare tentennante: ed avvenne che, a furia di guardare fisso ai principii, si finì con il perdere di vista il fatto. Ha ora la Francia ottenuto di riguadagnare sul terreno della dottrina quello che perdeva sul terreno dei fatti? Tale era, fino a mercoledì, la speranza dei suoi delegati: ma le ultime giornate della sessione hanno dimostrato fallace anche quella. Il progetto di dare forma più concreta al diritto di investigazione militare, il progetto di allargare il potere esecutivo del Presidente in periodo di chiusura del Consiglio, sono rimasti l'uno e l'altro allo stato di pii desideri. Si dice che la questione dei poteri presidenziali verrà portata davanti al Consiglio nella sessione di giugno. Tutto è possibile. Quello che mi preme di constatare, per il momento, è che nella sessione di marzo nessuno ha osato sollevarla di proposito, e che l'episodietto di San Gottardo non ha servito — delusione inenarrabile — neanche a questo. Quale la conclusione da ricavare dall'esperimento? Che la Lega delle Nazioni, per male che se ne dica o che se ne pensi, è buona a qualche cosa.

L'areopago ginevrino offre tutti i difetti e gli inconvenienti di un Parlamento e per di più di un Parlamento senza Ministero, ma si presta anche a soluzioni, incontri, accordi, transazioni, accomodamenti che sarebbe assai difficile — per non dire impossibile — conseguire fuori di lì. Ci si perde sempre molto tempo: non ci si perde mai nessuna causa. Ne sa qualche cosa la Germania, che — con indirizzi diametralmente antitetici alle concezioni ginevrine — è entrata nella Lega, vi è rimasta ed è diventata maestra nell'arte di servirsene. Ginevra serve sovratutto a rinviare i processi: ma per quanti avvocati e per quanti accusati il rinvio di un processo non costituisce una mezza vittoria? La Lega delle Nazioni ci fa pensare al proibizionismo americano. Per un uomo a cui piaccia il vino la prima idea è che il proibizionismo debba asciugargli la gola, condurlo alla disperazione, impedirgli di vivere. Niente di tutto questo. In regime proibizionista, si beve come in ogni altro regime. La sola differenza è che si tengono le bottiglie in biblioteca e che per bere bene bisogna quindi avere una bella biblioteca.

Le dichiarazioni di Chamberlain

Chamberlain, facendo oggi le sue tradizionali dichiarazioni ai giornalisti, non si è servito di questo apologo: forse per non dover dire che la sua biblioteca è la più bella di tutte; ma ha pronunziato ugualmente un elogio caloroso della Lega delle Nazioni e della defunta sessione, citando quale esempio della propria fiducia nell'imparzialità del Consiglio il fatto che i Governi inglese ed egiziano si erano accordati recentemente per deferire al medesimo la questione degli accantonamenti delle truppe britanniche in Egitto. Un bello spirito avrebbe potuto per verità obbiettare al Capo del Foreign Office che tale fiducia non doveva essere altrettanto grande nel Governo egiziano se quest'ultimo si è, all'ultimo momento, rifiutato di entrare nella Lega! Ma non bisogna poi prendere le verità alla lettera, e resta d'altronde inteso che il bene che si può dire dell'istituto ginevrino ha, come quello che si dice di ogni altro istituto umano, un valore relativo.

Fra stasera e domani ha luogo la sciamata delle delegazioni verso i quattro punti cardinali. In coda alla sessione — poichè è destino che nella coda debba nascondersi il veleno — sono avvenuti alcuni misteriosi colloqui d'albergo, che fanno galoppare la fantasia degli indiscreti. Si parla di uno o più colloqui Berthelot-Marinkovic, e di un successivo colloquio Marinkovic-Stresemann; e si vuole vedere in tali incontri i sintomi del lavoro intrapreso dal Quai d'Orsay per spingere alla conclusione di un Patto di amicizia jugoslavo-germanico. Vi riferisco le voci con riserva, ma aggiungo che le ritengo verosimili. Altri colloqui più anodini Stresemann deve avere fra domani e lunedì con Zaleski e Titulescu, per risolvere vecchie e per noi poco interessanti questioni economico-finanziarie. Noto, a proposito di finanze, che fra i risultati della sessione ginevrina è da annoverare la approvazione, da parte del Consiglio, del progetto definitivo per il prestito di stabilizzazione bulgara. Si tratta di un *fac-simile* del progetto del prestito greco. Una parte del prestito accordato alla Bulgaria è destinata a consolidare la situazione della Banca Nazionale, come quella della Banca Agricola e della Banca Cooperativa Centrale.

Ricordiamo, prima di finire, che il Consiglio ha proceduto alla nomina dei nuovi membri del Governo della Sarre per il periodo 1.o aprile 1928 - 1.o aprile 1929, nella persona dei signori Ehrnroth, finlandese; Kossmann, sarrese; Morize, francese; Vezenski, cecoslovacco, e Wilton, inglese: il quale ultimo è stato nominato presidente. Il Consiglio ha preso atto inoltre delle dimissioni del comm. Bianchini da membro del Comitato finanziario, ed ha deciso, su proposta del senatore Scialoja, di sostituirlo con il dott. Suvich, sottosegretario di Stato a nostro Ministero delle Finanze.

CONCETTO PETTINATO.

I Sovieti hanno rubato
cinque milioni di dollari alla Francia?

Parigi, 10, notte.

Il 21 febbraio scorso, giungeva a New York — spedito alla Chase National Bank e all'Equitable Trust C. — un carico d'oro in verghe per un valore di cinque milioni di dollari, appartenente al Governo dei Sovieti. Le casse portavano il marchio della Banca di Stato dei Sovieti. La Banca di Francia ha ora inviato ai tribunali americani una domanda per la restituzione di questo oro, che le fu rubato dal Governo di Mosca. La Banca di Francia ha incaricato dei suoi interessi gli avvocati Evarts, Choate e Scherman. Essa sostiene che fra il 1915 e il 1917 comprò dalla Russia dell'oro per un importo di 50 milioni di franchi e che, dopo averlo preso in consegna, lo pose nelle casseforti della Banca Imperiale Russa a Pietrogrado. L'oro era ancora nei sotterranei della Banca Imperiale quando i bolscevichi assunsero il potere e se ne impadronirono. Dato che il metallo giunto in America fu parte di quello che fu rubato dai Sovieti, la Banca di Francia ne reclama la consegna.

Il nuovo lodo per i metallurgici tedeschi

Berlino, 10, notte.

All'ultima ora si apprende che il nuovo lodo è stato pronunziato. Esso stavolta fissa il salario minimo ad un marco all'ora per gli operai specializzati di oltre 21 anni, ed anche una quota-base di centimo pure di un marco. I datori di lavoro sono obbligati a procedere ad una revisione delle mercedi su queste basi. La ripresa del lavoro dovrà avvenire subito. Le due parti dovranno pronunziarsi per l'accettazione o meno del lodo lunedì alle ore 10. In caso di rifiuto, si attende l'intervento del Ministro del Lavoro per la dichiarazione di obbligatorietà.

Le salme degli ufficiali caduti a Tegrif saranno trasportate in patria

Roma, 10, notte.

Il Ministero delle Colonie comunica:

« Sono giunte a Tripoli, in veloci cacciatorpediniere, le salme dei cinque ufficiali caduti nei vittoriosi combattimenti di Tegrif. Hanno avuto luogo le esequie solenni alle quali assisteva anche S. A. R. il Duca delle Puglie. Il Governo ha disposto che le gloriose salme dei capitani Briatico e Fabbri e tenenti Rapisardi e Cardea e del sottotenente Wackenell, dai loro camerati e dagli ascari pietosamente trasportate nella lunga marcia attraverso il deserto fino alla costa sirtica ed oggi premurosamente tumulate in Tripolitania, siano trasportate in patria.

« Collo stesso mezzo marittimo sono giunti a Tripoli da Sirte 105 ascari feriti in quegli stessi combattimenti e che necessitano di cure ospitaliere.

Un incidente franco-tedesco nel territorio di occupazione

Berlino, 10, notte.

Il *Wolff Bureau* ha da Spire, in data odierna: « Nei pressi della stazione ferroviaria di Nothweiler, un soldato marocchino ha aggredito una donna di nazionalità tedesca, gettandola a terra e violentandola. La donna ha sporto denuncia alle autorità militari francesi. Le autorità tedesche hanno aperto, dal canto loro, un'inchiesta ».

L'incubo del complotto

Nuovi arresti imminenti?

Mosca, 10, notte.

Nuovi arresti sembrano imminenti nei distretti minerari della Russia in seguito alla scoperta di un vasto complotto controrivoluzionario nel quale si troverebbero compromessi oltre venti ingegneri e un certo numero di tecnici tedeschi.

Come sfumarono 14 milioni
La complicata vicenda d'un americano tra strozzini e mondane

Firenze, 10, notte.

Si parlava da qualche tempo con insistenza, nella nostra città, di una grave vicenda capitata ad un ricco americano il quale, specialmente per i loschi raggiri di una banda di affaristi e di strozzini, aveva visto andare in fumo il proprio patrimonio, ammontante alla ragguardevole cifra di 14 milioni. Una indagine compiuta in proposito conferma pienamente le voci. La vittima di questo incredibile imbroglio è l'americano Edoardo Allen Harleston di 52 anni da New York, conosciutissimo nella colonia straniera della nostra città.

L'Harleston si era stabilito a Firenze ai primi del gennaio del 1918 ed aveva acquistato una magnifica villa al Viale dei Colli, ove si era stabilito. L'americano non lesinò sulle spese per arredare convenientemente le magnifiche sale, e, come tanti altri ricchi signori, anche egli volle avere la sua galleria di quadri di autori celebri. Acquistò così tele su tele, ma non esperto in materia venne a trovarsi possessore di molte pitture che egli aveva pagate decine e decine di migliaia di lire, ma che in realtà non valevano che delle somme irrisorie. Questa specie di megalomania, se pure costosa, non avrebbe, però, potuto portare alla rovina il ricco americano. Mister Harleston, uomo forte e sano, amava assai il bel sesso. Naturalmente questo era spinto verso di lui non tanto dalla sua bellezza fisica, quanto dai suoi quattrini. E così egli era caduto spesso nelle reti di qualche sirena, che non aveva mancato di approfittare dei denari di cui l'amico era fornito. Le avventure si succedettero così alle avventure finchè un brutto giorno per sua disgrazia Mister Harleston si innamorò seriamente di una avvenentissima fanciulla, la quale non resistette troppo alla corte dell'americano.

Dopo alcuni mesi di felice convivenza cominciarono i guai. La giovane amica divenne madre e dette alla luce un vispo maschietto. L'avvenimento segnò l'inizio della *via crucis* del cresso: una nutrice chiamata per l'allattamento del piccino, e rimasta infettata da una grave malattia, mosse causa a mister Harleston e riuscì a farsi liquidare una cospicua indennità. La giovane amica, dopo alcune violente scenate, abbandonò l'americano che, addoloratissimo, si gettò nei più bassi divertimenti con amici ed amiche, e infine nel giuoco tentò di dimenticare le proprie pene sentimentali. Naturalmente la disponibilità liquide del suo patrimonio subirono una rapidissima intaccatura. Il tenore di vita condotto dall'americano, e del quale beneficiavano persone equivoche di vario ceto, richiedeva, come è naturale, somme vistosissime. E un brutto giorno mister Harleston dovette ricorrere ai prestiti per fare fronte alle spese pazze che egli sosteneva. Ottenne così in un primo tempo da un marchese, di cui per ora si tace il nome, un mutuo di 700 mila lire, garantito sulla villa di proprietà dell'Harleston, del valore di qualche milione. Le 700 mila lire ebbero ben presto fine, e di qui la necessità di un nuovo prestito. Attraverso i suoi legali l'americano contrasse un nuovo mutuo di 700 mila lire, mediante i buoni uffici del maggiordomo di una casa principesca, il quale prelese e ottenne, per le proprie prestazioni, 70 fiammanti biglietti da mille.

Altre 110 mila lire le ottenne in prestito da un noto avvocato cittadino che però non diede all'Harleston che 50 mila lire in denaro ed una automobile che gli venne conteggiata per 50 mila lire, mentre in realtà non ne valeva che 20 mila. L'americano, nonostante questi ingenti prestiti, si trovò di nuovo in necessità di denaro e la sua inesperienza negli affari, unita al fatto che non guardava tanto per il sottile, lo condusse in breve fra le mani di strozzini... patentati, dai quali ricevette prestiti varianti da 30 a 60 mila lire, ad interessi proibitivi. In breve il suo patrimonio fu ridotto a niente ed il ricco americano si trovò senza un soldo. Consigliato allora da alcune oneste persone, ricorse alla Commissione per le assegnazioni al confino, onde contro i responsabili del suo dissesto fossero presi i provvedimenti del caso. La Commissione, esaminato il rapporto dell'Harleston, ritenne che la cosa, data la sua gravità, fosse di competenza del Procuratore del Re, al quale fu rimesso il memoriale. Il magistrato ha perciò iniziato una severa istruttoria e ha già proceduto all'interrogatorio delle numerose persone di cui il memoriale dell'Harleston fa cenno. Risulta peraltro che alcune di queste persone si sono controquerelate nei riguardi dell'americano ritenendo di essere state calunniate ed ingiustamente implicate nella rovinosa vicenda. L'istruttoria è tuttora in corso e l'ultima parola in proposito verrà detta quanto prima dall'autorità competente.

Le ragazze che prendono il volo
Il suicidio d'una di esse

Milano, 10, notte.

Sia veramente per diventare epidemica la mania delle ragazze di fuggire da casa. Un'altra quattordicenne è infatti stata fermata ieri sera, all'arrivo del diretto di Bologna. La piccola disse di chiamarsi Aldina Nanni, nativa di Bologna, ed aggiunse di essere venuta a Milano per rintracciare una zia, tale Emma Farina, abitante in via della Zecca, 4. Fatte delle ricerche a questo indirizzo e nelle case attigue, la zia non è stata trovata. Allora la ragazza ha aggiunto che proveniva da Roma, dove si trovava a servizio presso la famiglia Piperno, in via Scipioni. Nell'attesa di assumere informazioni sul suo conto, la Nanni provvisoriamente è stata affidata alla « Protezione della giovane ». Oggi vengono segnalati alla Questura due casi consimili. Mercoledì mattina dall'abitazione, a Sesto San Giovanni, scomparivano la sedicenne Laura Talmero di Michele e Rosa Geranio di Giovanni, di anni 14. Denunziate all'autorità di P. S., le due ragazze sono state rintracciate oggi alla Bovisa, dagli agenti del Commissariato di via Giusti, e riconsegnate alle loro famiglie.

Stasera, spaventatosi un colpo di rivoltella e ferendosi gravemente all'etorace destro, ha tentato di uccidersi la diciassettenne Ghidone Cornelia, abitante in Viale Bligny, che trasportata all'Ospedale, versa in gravi condizioni. La giovanetta aveva fatto tanto ammattire i propri genitori, fuggendo da casa, che essi erano venuti nella determinazione di farla rinchiudere in una casa di protezione, ciò che doveva avvenire appunto domani. Di qui il tentativo della giovane di sottrarsi al castigo col suicidio.

Il baritono Montesanto
querela un altro baritono

Napoli, 10, notte.

Oggi, il baritono comm. Luigi Montesanto, attualmente scritturato al San Carlo, ha sporto querela per lesioni ed ingiurie contro l'altro baritono, Celestino Sarobe. La querela ha la sua origine da un incidente svoltosi tra i due artisti giorni or sono, nell'occasione dell'andata in scena al nostro massimo della « Traviata », nella quale il Montesanto ha una parte.

SPORT

Le « sei giorni »
Giorgetti sempre in testa a New York
Belloni al secondo posto

New York, 10, notte.

Poche ore mancano alla fine della classica corsa dei Sei Giorni. Giorgetti ed il suo compagno Debaets hanno fatto una corsa superba. Dopo essersi portati in testa unitamente ad altre due coppie, improvvisamente con una di quelle offensive che mandano in risibilio gli americani ammiratori di Giorgetti, questi si è liberato dai suoi avversari e con Debaets continua la ronda fantastica dominando da lontano tutti i concorrenti. L'italiano Broccardo, con una di quelle paurose cadute non nuove sull'anello di legno di « Madison », si è ferito abbastanza seriamente. Fidando sul restante delle sue forze e su quelle del compagno Letourneur che tiene la pista la maggior parte del tempo, continua coraggiosamente agli pure applauditissimo.

Chi ha fatto ancor più meravigliare però, è Belloni che, sorpreso ieri da una *bagarre* ed attardato di alcuni giri, ha lottato accanitamente, riprendendo terreno e portandosi ad un solo giro da Giorgetti. Egli occupa il secondo posto in classifica.

Ecco la classifica:

1.o Giorgetti-Debaets, 224 punti; ad un giro, 2.o Belloni-Beckmann, 246 punti; a tre giri, 3.o Zucchetti-Boogmana, 260 punti; 4.o Horan-Garrisson, 153 punti; a cinque giri, 5.o Broccardo-Letourneur, 185 punti; 6.o Mac Namara-Winter, 169 punti; 7.o Gaffney-Croley, 163 punti; a sette giri, 8.o Spencer-Walthour, 193 punti; a dieci giri Benezzatto-Landa, 141 punti; ed a 19 giri, Kohkler-Merkner, 71 punti. Tutte le altre 3 coppie hanno abbandonato la corsa.

A Berlino
Gli italiani in ritardo

Berlino, 10, notte.

Dopo la prima classifica di ieri sera, la corsa dei « sei giorni » ha proceduto nella nottata con grandissimo movimento che ha immediatamente sconvolto tutta la situazione.

La classifica di stasera alle 22 è la seguente:

1.o Ehmel-Kroschel punti 33; ad un giro 2.o Van Kempen-Richli, 54; a 2 giri 3.o Wambat-Lacquehaye 8; a tre giri 4.o Tietz-Rieger, 54; a 4 giri 5.o Rausch-Hurtger, 8; a 5 giri 6.o Louet-Brunier, 33; a sei giri 7.o Tonani-Dinale, 58; 8.o De Wolf-Goebel, 43; 9.o Linari-Lorenz, 36; 10.o Frankenstein-Dempsey, 34; 11.o Miethe Buschenhagen, 16; a sette giri 12.o Carpus-Maczynski, 16; a otto giri 13.o Goris-Duray, 38.

Il Gran Premio di Tripoli
19 concorrenti -- L'ordine di partenza

Tripoli, 10, notte.

Non è ancora cessata l'eco della rumorosissima manifestazione automobilistica del *raid* Tunisi-Tripoli, che già l'interesse della popolazione e dei numerosissimi ospiti italiani e francesi si rivolge vivissimo al « Gran Premio di Tripoli » che si svolgerà domani alle 13.30 sull'autodromo della « Mellaha ». La gara di velocità che verrà disputata domani si svolgerà su un percorso totale di Km. 429 e sarà valida per il campionato italiano 1928.

Le operazioni di punzonatura e di verifica delle macchine, sono state già compiute e così pure si è già proceduto alla estrazione dei numeri per l'ordine di partenza. I concorrenti prenderanno il « via » nel seguente ordine:

1.a *Categoria* (1100 c.c.): Riccioli (Fiat 500); Ghersi (Derby); Borzacchini (Salmson); Fagioli (Salmson); Biondetti (Salmson); Giovannardi (Giovannardi). — 2.a *Categoria* (1500 c.c.): Materassi (Talbot); Menzioni (Bugatti); Cracchi (Bugatti); Arcangeli (Talbot); Platè (Chiribiri); Fagioli (Maserati); Brunoni (Maserati); Vittoria (Maserati). — 3.a *Categoria* (oltre 1500 c.c.): Nuvolari (Bugatti); Varzi (Bugatti); Pastore (Bugatti); Aimini (Delage); Zuina (Fiat).

I premi in pallo ammontano a lire 135,000, delle quali 50,000 al primo arrivato, al quale sarà assegnata anche la coppa challenge del « R. Automobile Club d'Italia ». Saranno disputate inoltre la *Coppa Mussolini*, per il giro più veloce, le coppe donate dal Principe di Piemonte e dal Duca d'Aosta, nonchè altre coppe d'argento e ricchi doni.

Lo « Sport Club Italia »
battuto a Parigi nel « rugby »

Parigi, 10, notte.

Oggi alle 15, al Parco dei Principi, ha avuto luogo il *match* di « rugby » tra la squadra dello Sport Club Italia, di Milano, e quella del Printemps, di Parigi. Il velodromo non era affollatissimo come si è usi a vedere nei *matches* internazionali, a causa del freddo intenso. Il terreno era bagnato e sdrucciolevole per la grande quantità di neve caduta durante la notte. Il *match* è terminato con la vittoria della Francia per 38 punti a 11 della squadra italiana. La nostra squadra deve ancora lavorare per migliorare la sua forma. I suoi elementi sono agili e veloci individualmente, ma mancano di giuoco d'insieme.

La Los Angeles-New York
Il sud-africano Newton al comando

New York, 10, notte.

Il primo dei concorrenti della corsa a piedi Los Angeles-New York è arrivato a Nojena (California). Egli è il sud-africano Arturo Newton che ha coperto una media di 9 chilometri all'ora. La regione attraversata attualmente è deserta e le notizie sono portate dalle automobili che seguono i corridori. Sopra duecento partenti, una cinquantina ha di già abbandonato. Il vincitore della corsa riceverà un premio di 25.000 dollari. Il tragitto da effettuare è di 3400 miglia, pari a 5470 chilometri.

La riunione pugilistica dell'A.P.T.

La riunione pugilistica svoltasi ieri sera nella sala dell'A. P. T. è riuscita interessante, malgrado che alcuni incontri abbiano all'ultimo momento dovuto subire modificazioni per l'assenza di alcui boxeurs, ammalati. Ecco i risultati:

Pesi gallo: Lovera (A. P. T.) batte Reghin (Spa) ai punti. *Pesi leggeri*: Masino (A. P. T.) batte Veglio (Spa) ai punti; Marchioni (A. P. T.) batte Aymone ai punti; Martinetto (A. P. T.) batte Cottura ai punti. *Pesi welter*: Fodera (A. P. T.) batte Adamo (Spa) ai punti. *Pesi medio massimi*: Merlo (A. P. T.) batte Gandini, di Novi, per getto di spugna alla 2.a ripresa.

Treno speciale Torino-Milano

Il Torino F. C. comunica di aver sospesa l'organizzazione del treno speciale per la partita Torino-Internazionale, non essendosi raggiunto il numero d'obbligo d'iscrizioni. Coloro che si fossero già provvisti del biglietto possono passare lunedì per il rimborso dell'importo versato.

214 bombe scoperte a Oporto

Lisbona, 10, notte.

La Polizia di Oporto ha scoperto in una casa di quella città cinque casse contenenti 214 bombe.

CRONACA

La vita interiore di Federico Amiel

Alla Società di Cultura, Bernard Bouvier ha parlato ieri sera, dinanzi ad un pubblico elettissimo e folto più del consueto, della vita interiore del grande pensatore ginevrino Federico Amiel, la cui fama va crescendo d'anno in anno, da quando cioè il suo capolavoro, il *Journal intime*, è entrato nella sfera di quelle opere, che una persona colta non può più ignorare. Il Bouvier ha molto contribuito al grandeggiare di questa fama, in particolare con la stampa di intere sezioni inedite del *Journal*, le quali fanno conoscere atteggiamenti interessanti e nuovi di quello spirito insoddisfatto e assetato di bellezza e d'idealità, ebbro delle infinite voci della vita e incline ai loro richiami, uno di quegli uomini, che, come ebbe a dire il Thibaudet, « attendono sempre di vivere », perchè cercano sempre qualcosa che dia un significato e un fine all'esistenza umana.

Attraverso la frammentarietà del *Journal*, fra i dibattiti e i contrasti che rendono il libro vivo e movimentato, il Bouvier ritrova una continuità e una tendenza all'unità, che ne costituiscono la fisonomia intima e verace non ancora avvertita sino ad oggi. Amiel è tutto se stesso in ciascuna epoca o momento della sua vita. Egli passa da una analisi all'altra delle sue disfatte, dall'una all'altra sua lotta fra le forze contrastanti dell'individuo e della società, col deliberato proposito di conoscersi e (come scriveva) di « completarsi ». Il *Journal* diviene, così, non uno specchio della vita, ma la vita medesima di Amiel. L'unità risiede nella ricerca d'un principio morale, d'una legge d'ordine nel mondo, ritrovata in noi stessi, come risultante della nostra ansietà e della angoscia.

Il Bouvier viene poi ad esaminare il critico, il filosofo, il poeta e lo scrittore. Amiel voleva che l'opera d'arte fosse giudicata dal di dentro e sognava di comporre (ciò che poi non riuscì ad attuare) una teoria della critica. Gli mancò non il genio critico, ma l'esercizio di questo genio critico. Quale filosofo, egli, sentendo la febbre del possesso del mondo, cedette dapprima a un giovanile ottimismo. Ma ben presto fu preso e combattuto dal senso della vanità del tutto. In certe ore tragiche, affiorano alla sua anima parole di dubbio e di inquietudine profonda. Però, a questi dubbi egli risponde con la sua fede immutabile nel lavoro, nell'amore, nell'ordine morale. Il pessimismo si gonfia d'umanità e la sua filosofia finisce col divenire uno stimolo all'azione. La responsabilità del proprio agire, il bisogno di realizzare una forma superiore di vita, la necessità di perdersi per ritrovarsi sono anche i fondamenti della sua religione. Fuori d'ogni dogma, Amiel fu uno spirito religioso.

Amiel non fu un filosofo, nell'accezione comune di questo vocabolo. Fu un pensatore e un poeta. Più poeta, anzi, che pensatore, perchè il pensiero si concretava in lui in imagini di poesia. In ciò pare anche a me stia la sua grandezza. L'idea, appena configuratasi con determinatezza e nitidezza di contorni, si tingeva in lui dei colori della fantasia; e talvolta dire, che la fantasia dissolvesse il ragionamento in imagini perspicue e scultorie. Visioni poetiche lucide e fresche abbondano nel suo *Journal*. Ivi la natura è colta nella sua essenza, con intiere e vivacità, come se una luce nuova penetrasse d'un tratto dalla sua anima nella profondità misteriosa delle cose. Egli affermava la verità della poesia come una verità superiore a quella della scienza, perchè la poesia è rivelatrice, mentre la scienza non può raggiungere il vero che come il risultato o il termine dell'esperienza. La sua caratteristica dominante fu, però, l'esigenza insopprimibile dell'esame interiore: l'ansia di ritrovarsi e di riconoscersi. Questo fu il suo nobilissimo tormento e insieme la sua gioia suprema. Anima inquieta, porgeva attento l'orecchio alle ripercussioni che aveva nel suo cuore, con risonanze cupe, l'umano dolore. Trovava che non era facile cosa « vivere la propria vita ». Era un « pensieroso ». Si andava analizzando con un'indagine acuta e senza tregua; e in questa analisi vedeva schiudersi sempre la via che lo portava all'infinito, all'assoluto. Esclamava: « il cielo, l'inferno, il mondo sono in noi ».

Questi e altrettali caratteri della personalità dell'Amiel sono stati studiati, investigati e chiariti dal Bouvier nella sua conferenza, piena di suggestive e nuove idee e detta con fervore e con evidente adesione spirituale. Nessuno meglio del Bouvier, che è conoscitore profondo dell'« ambiente », in cui visse il suo autore ed ha oggi a sua disposizione il carteggio dell'illustre ginevrino, di cui è stato discepolo, avrebbe potuto parlare di Federico Amiel, anima vagante nei regni del sogno e innamorata dell'ideale. La conferenza, attentamente seguita, è stata calorosamente applaudita.

G. BERTONI.

Il decreto sul matrimonio degli ufficiali

Roma, 10, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il R.D. 9 febbraio 1928 che approva il testo unico della legge sul matrimonio degli ufficiali del R. Esercito, della Regia Marina, della Regia Aeronautica e della R. Guardia di Finanza e sulla costituzione della relativa dote.

Le disposizioni principali sono note per essere state illustrate quando fu presa la relativa deliberazione dal Consiglio dei Ministri.

LA TEMPERATURA

10 marzo 1928.

Ufficiale di Torino:

Massima + 15 Minima + 5

La giornata di ieri: pioggia.

I rilievi della Stazione Bardelli:

Pressione barometrica: ore 9: 734.

Temp. massima del giorno 9 + 14,8

Temp. minima notte dal 9 al 10 + 6,8

Segnalazioni degli Osservatori Meteorici:

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	16	9	coperto	
Milano	10°	8	»	
Genova	12	11	»	mosso
Venezia	10	6	3/4 »	legg. m.
Firenze	17	6	»	
Ancona	11	10	»	»
Bologna	14	7	nebbioso	
Napoli	15	9	coperto	»
Taranto	15	11	3/4 »	agitato
Palermo	16	8	»	mosso
Catania	17	10	»	»
Cagliari	16	15	»	legg. m.
Tripoli	21	14	»	mosso
Messina	16	12	»	agitato
Trieste	11	8	»	legg. m.

Previsione del tempo per oggi

Roma, 10, notte.

Probabilità: Va svolgendosi il periodo di cattivo tempo, preannunziato ieri a causa dell'approfondirsi del ciclone tirrenico, avanzato dalle Baleari alla Sardegna. Si prevedono venti forti o assai forti intorno greco sull'alta Italia e sul golfo ligure, intorno scirocco lungo il versante tirrenico e Adriatico, intorno libeccio sulle isole e sulle penisole Calabrese e Salentina. Cielo ovunque nuvoloso con precipitazioni pressochè generali, più copiose sull'Appennino, sul golfo ligure e sul medio versante tirrenico, scarse e scarsissime sul versante jonico. Temperatura quasi ovunque in diminuzione specialmente sull'alta Italia e sulle località montuose, ove è probabile qualche nevicata. Mare agitato o molto agitato il Tirreno, agitato lo Jonio, mosso l'Adriatico.

TEATRI

I prossimi concerti al Teatro di Torino

La Direzione del Teatro di Torino annuncia di aver formato, per ora a titolo di esperimento ma con la speranza che possa avere in seguito carattere di continuità, un complesso istrumentale (archi e fiati), allo scopo di far conoscere musica da camera antica e moderna scelta fra quella, che per la particolare costituzione strumentale, non fu mai eseguita o lo fu assai raramente. Tale complesso, diretto da Luigi Perrachio, che già fu a capo del benemerito « Doppio Quintetto di Torino » per cinque anni, è costituito da strumentisti torinesi di provato valore, quali i professori A. Cuneo (contrabasso), U. Virgilio (flauto), N. De Rosa (oboe), L. Savina (clarinetto), G. Graglia (fagotto), F. Forzani (corno), e dal « Quartetto Veneziano del Vittoriale » (Ferro-Fael-Crepax-De Guarnieri), il quale interrompe la serie dei suoi apprezzati concerti per collaborare alla iniziativa. A questi istrumentisti, altri se ne aggiungeranno, volta a volta, secondo che lo richiederanno le musiche da eseguirsi; come pure prenderanno parte ad alcuni concerti cantanti ed un piccolo coro. Ai concerti della prossima stagione, la soprano Graziella Valle parteciperà in composizioni di Bach e di autori moderni. Quattro saranno le manifestazioni di questa serie, nella seconda quindicina del mese corrente. I programmi comprenderanno composizioni di Bach, Tartini, Steffani, Boccherini, Telemann, Pizzetti, Malipiero, Tommasini, Perrachio, Mortari, Ravel, Hindemith, Poulenc, Roussel, ecc. quasi tutte nuove per Torino. Il primo concerto sarà nella prossima settimana.

Al Carignano.

Per iniziativa della Congregazione di Carità, la Compagnia Almirante-Rissone-Tofano ha offerto ieri, nel pomeriggio, al Teatro Carignano, una rappresentazione speciale per i bambini dell'Istituto di beneficenza, con « La Regina in berlina », la graziosa fiaba di Sto, musicata da Carlo Franco e *pupazzettata* da Sturani. Il pubblico piccino ha riso e si è divertito un mondo. Anche i grandi hanno gustato questo eccezionale spettacolo che verrà ripetuto giovedì e forse la Compagnia, aderendo alle molte richieste che le sono pervenute, dedicherà anche una serata alla saporosissima, gustosa ed elegante bizzarria di Tofano.

Per martedì intanto è annunciata una novità: « Androclo e il leone » di B. Shaw. L'attesa per questa produzione che in altre città ha avuto uno schietto successo, è vivissima. La messa in scena ideata dal Tofano, i costumi, i vari e lepidissimi trucchi ai quali è ricorso Gigetto Almirante per risolvere delle difficoltà che sembravano insuperabili, costituiranno di per se stessi sicuri motivi di interesse e di amenità.

Tina di Lorenzo operata

Milano, 10, notte.

Tina di Lorenzo è da qualche tempo malata. L'illustre attrice, che cedendo alle insistenze di tanti ammiratori pareva dovesse ripresentarsi sulle scene ed interpretare in via eccezionale la nuova commedia di Sabatino Lopez *La signora Rosa*, dovette invece circa un mese fa essere ricoverata nella Casa femminile di salute di via Quadrumo dove in questi giorni è stata felicemente operata dal senatore prof. Baldo Rossi rettore magnifico dell'Università. Ora l'illustre inferma è notevolmente migliorata ed è in tutti vivissimo l'augurio che lasci il letto al più presto.

Mercati

BESTIAME. — **Torino**, 10. — Buoi e manzi (da lavoro) al Q.le da L. 310 a 380; vacche da 250 a 300; vitelli da 350 a 450 (da macello): buoi e manzi da 280 a 350; vacche da 200 a 250; vitelli da 460 a 550; suini 650.

CEREALI. — **Torino**, 10. — Grano nostrano al Q.le da L. 130 a 132, su qualità 124; id. estero 150; meliga 96; farina di frumento 160; id. di meliga 165; avena 100; segale 165; crusca e cruschello 78.

FARINA, PASTA. — **Alessandria**, 10. — Farina di frumento all'82 % minuta venduta L. 1,95 al kg.; farina di granoturco L. 1,90; crusca al Q.le da L. 72 a 74; pasta alimentare secca di produzione locale al kg. da L. 2,75 a 3; di semola L. 2,50.

SETE. — **Società torinese**, 10. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 2, kg. 199,54; greggia colli 7, kg. 507,57; lana colli 7, kg. 1816,40. Sete pesati colli 1, kg. 99,19. Totale colli 17, kg. 19159,70. Operazioni d'assaggio: greggie 9, lavorate 5.

Piem. An. ASPA, 10. — Stagionatura e pesatura: greggie n. 3, kg. 302,90, ass. n. 3; organzini colli 2, kg. 204,34, ass. n. 7; totale n. 5, kg. 507,24, ass. n. 10.

Consiglio Provinciale dell'Economia. — Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, praticati nella piazza di Torino, dal giorno 3 al 10 marzo 1928. - Sete greggie Piemonte: qualità di marca, titolo 11/13, prezzo da L. 230 a 235; qualità extra, titolo 11/13, da 225 a